

Foto di Samantha Zucchi/Ansa



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Anch'io vorrei mandare un messaggio». Pier Luigi Bersani entra nel suo ufficio a Montecitorio durante una pausa della discussione sulle mozioni per la politica europea, si siede sulla poltrona di cuoio scuro e inizia a parlare. «Adesso basta tirarmi per la giacca, meglio chiarire alcuni concetti». Il «messaggio» è per Antonio Di Pietro ma anche per Nichi Vendola, che oggi terranno insieme una conferenza stampa per rilanciare l'alleanza di centrosinistra e rispolverare un po' la foto di Vasto.

Segretario, Di Pietro sostiene che di fatto si sta creando una nuova alleanza. Quella del Pd con Pdl e Tero Polo.

«Se non mi sbaglio quando si trattò di superare il governo Berlusconi e salvare l'Italia l'operazione che fu fatta fu sostenuta anche da Di Pietro e ben compresa da chi era fuori dal Parlamento, cioè Sel. L'alternativa non era quella di andare al voto, ma di andare avanti con Berlusconi fino al disastro. Per questo ho detto che non si poteva andare al voto sulle macerie».

Ma dopo quella fiducia l'Idv ha preso le distanze dal governo e accusa voi di votare qualunque provvedimento.

«Qui nessuno pretende che le forze di centrosinistra suonino ogni

Intervista a Pier Luigi Bersani

«A Di Pietro dico: per costruire l'alleanza basta gridare all'inciucio»

Il leader Pd: «Vendola ha compreso la nostra scelta, si confronti sui temi di oggi Lavoriamo a realizzare un centrosinistra aperto alle forze civiche e ai moderati»

volta la stessa nota o che ci sia il pensiero unico, quello del Pd. Questa è una fase politica impegnativa per tutti, sia perché l'Italia è nei guai, sia perché dalle relazioni politiche che si determinano in questo passaggio può venire fuori un'ipotesi credibile di un centrosinistra di governo. Per questo è richiesto a tutti senso di responsabilità».

E invece?

«A Di Pietro lo dico amichevolmente, malgrado qualche volta si sia lasciato andare a termini come "inciucio": sia chiaro, noi questo at-

teggiamo ad un alleato non lo consentiamo. Ciascuno si prenda le sue responsabilità per quello che dice. Aggiungo anche, e lo dico con il sorriso sulle labbra, che invece di tirare per la giacca me e lavarsene le mani, sarebbe meglio se si impegnasse anche lui in Parlamento. Se tutti dicessimo "voto solo quello che mi piace" saremmo al punto di partenza. Io accetto tutto, ma non le furbie e all'Idv sottolineo che noi in Parlamento votiamo anche il loro documento sull'Europa».

Eppure su alcuni quotidiani la mozio-

ne unitaria è stata letta come un assaggio di grande coalizione.

«Se dico "l'Italia prima di tutto" intendo davvero che l'Italia viene prima di tutto. E se dico "alleanza dei progressisti aperta alle forze moderate" intendo dire esattamente questo. Un'alleanza di centrosinistra aperta anche alle forze civiche e ai moderati: questa è la nostra strategia di fondo per la ricostruzione del Paese. Dunque, sono gli altri a dover dire se ci stanno. Oggi siamo il più grande partito del Paese che, per senso di responsabilità verso